CITTÀ DI VENEZIA

Ca' Farsetti e Ca' Loredan

itinerario nelle storiche sedi istituzionali del Comune di Venezia

CITTA' DI VENEZIA

Ca' Farsetti e Ca' Loredan

itinerario nelle storiche sedi istituzionali del Comune di Venezia

Direzione Gabinetto
del Sindaco

A cura del Servizio
Rapporti Istituzionali
Anna Cappelli

Testi
Monica Latini

Grafica
Paolo Bertuzzo

Immagini
Foto Alessandro Zanchini
(Videocomunicazione)
Archivio Museo Correr, Venezia

Impaginazione e stampa
Grafiche Veneziane, Venezia

Nel novembre del 2003, in occasione della mostra "Arte a Palazzo", promossa dal Consiglio comunale di Venezia, è stato realizzato un pieghevole allo scopo di accompagnare i visitatori lungo il percorso della mostra allestita a Ca' Farsetti e Ca' Loredan.
I due palazzi, risalenti al XII secolo, persa l'antica funzione di residenza patrizia, utilizzati poi come albergo e come sede delle Regie Poste durante il periodo della dominazione austriaca, ospitano dalla seconda metà dell'Ottocento, le attività istituzionali del Comune, nonché uffici e servizi dedicati al cittadino.
Sono, quindi, edifici ricchi di storia, cultura ed arte che i testi e le foto del pieghevole "raccontano" con cura e precisione.
Per questa ragione, una volta esaurita l'originale funzione della pubblicazione, è sembrato utile e opportuno riproporla, in una nuova veste grafica, impreziosita da ulteriori immagini e fotografie.
Il fascicolo così realizzato vuol essere una sorta di biglietto da visita, un omaggio agli ospiti delle sedi comunali, nonché uno strumento di approfondimento per insegnanti e studenti che aderiscono al percorso didattico sugli studi sociali promosso dagli Itinerari Educativi.

Maurizio Calligaro
Capo di Gabinetto del Sindaco

Ca' Farsetti e Ca' Loredan

due palazzi veneto-bizantini

I due palazzi adiacenti, separati da una stretta calle, furono edificati probabilmente nello stesso periodo, tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo e costituiscono due importanti esempi di *casa-fondaco*, costruzione tipica dell'edilizia medievale veneziana del periodo romanico-bizantino.
Nonostante i rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli, è possibile riconoscerne l'impianto originario sia all'esterno, nella facciata prospiciente il Canal Grande, sia nella suddivisione interna degli ambienti al piano terra e al primo piano, con un *portego* centrale e sale laterali più piccole; a questa struttura corrisponde all'esterno un porticato al piano terra e una loggia al primo piano.
In epoche diverse i due edifici hanno subito importanti restauri e rimaneggiamenti: notevoli quelli nel XVI secolo che hanno portato alla sopraelevazione di due piani e all'ampliamento degli ambienti interni con la scomparsa delle *torreselle* che si elevavano lateralmente e quelli del XVIII secolo con l'inserimento dello scalone monumentale (Ca' Farsetti).

Anche nella loro storia è possibile trovare per i due palazzi degli elementi comuni: furono entrambi dimore di alcune tra le più nobili e prestigiose famiglie veneziane che, accomunate dalla passione per il collezionismo e dall'amore per le arti, avevano raccolto notevoli manufatti artistici nelle sale sontuosamente decorate.
Entrambi i palazzi nel corso del XIX secolo, perduta la loro originaria destinazione di dimora patrizia, subirono un progressivo degrado che ne compromise l'antica bellezza.
Ulteriori interventi di ristrutturazione si sono avuti nel corso del XIX secolo quando i due edifici furono acquistati dal Municipio di Venezia, divenendo patrimonio pubblico e continuando a condividere la loro storia come sedi degli uffici comunali. Dal 1881 sono uniti da quattro ponti aerei di comunicazione ai quali successivamente se ne è aggiunto un quinto.

Ca' Farsetti
la storia

Costruito tra il XII e il XIII secolo dalla famiglia Dandolo, per molto tempo il palazzo fu legato alla figura del doge Enrico (in carica dal 1192 al 1205), protagonista della IV crociata durante la quale l'armata veneziana conquistò Costantinopoli. Anche il nome del doge Andrea Dandolo (in carica dal 1343 al 1354), umanista e uomo di cultura, è legato a questo palazzo.
L'edificio fu danneggiato da un incendio scoppiato la notte del 3 dicembre 1524; restaurato, cambiò più volte proprietà, fino al 1669, quando venne acquistato da Anton Francesco Farsetti.
I Farsetti, ricca famiglia di origine toscana, avevano ottenuto il titolo nobiliare qualche anno prima, com'era uso in quel tempo, in cambio di un cospicuo versamento di denaro nelle casse della Serenissima. I membri della famiglia, che abitarono nel palazzo per un lungo periodo, si distinsero per la dedizione alla cultura e alle arti, fecero restaurare radicalmente l'edificio che divenne sede di una ricca collezione di opere plastiche e pittoriche.
Nel 1709 i Farsetti ospitarono il re di Danimarca, Federico IV e lo accolsero con tale magnificenza che questi, riconoscente, insignì la famiglia del Cavalierato della Stola d'oro, titolo prestigioso e prima di quel momento mai elargito ad una famiglia aggregata alla nobiltà.

Ca' Farsetti
la facciata

Personaggio di spicco fu l'abate Filippo Vincenzo Farsetti, collezionista e mecenate, che nel corso del XVIII secolo aprì il suo palazzo ai giovani artisti che avevano qui la possibilità di studiare e copiare le opere d'arte che aveva raccolto nei suoi viaggi.
La condotta dissipata dell'erede Anton Francesco Farsetti e il difficile momento storico ed economico conseguente alla caduta della Repubblica di Venezia nel 1797, portarono alla vendita della maggior parte delle opere conservate nel palazzo.
L'edificio passò quindi ad Adriana da Ponte, vedova Farsetti, che lo affittò ad uso di albergo. Rimase "Hotel della Gran Bretagna" fino al 1826, quando fu acquistato dal Municipio di Venezia.

La facciata è stata quasi completamente riedificata con i restauri del 1874, quando le colonne e i marmi furono sostituiti mantenendo però il disegno originario.
A differenza di Ca' Loredan, sulla facciata di Ca' Farsetti solo il porticato al pianterreno sottolinea la ripartizione interna degli ambienti, mentre la loggia al primo piano si sviluppa continua senza elementi di cesura con una serie di archi sostenuti da colonnine binate.

Ca' Farsetti

il *portego*
al pianterreno

Il *portego* al piano terra si presenta come un ambiente semplice e funzionale. Un *portale* imponente, che introduce allo scalone, è costituito da un arco trionfale retto da due lesene d'ordine ionico. Ai lati due grandi statue raffigurano *Marte* (a sinistra) e *Minerva* (a destra). Sopra l'arco uno scudo dove è stato inserito il leone di San Marco in *moleca*, simbolo della città di Venezia.

Ca' Farsetti

l'Accademia

L'abate Filippo Vincenzo Farsetti (1703-1774), uomo raffinato e intenditore d'arte, fondò in questo palazzo una pubblica Accademia, luogo di incontro e di studio per giovani artisti. Il palazzo ospitava un considerevole numero di calchi in gesso delle più celebri sculture classiche assieme a modelli e bozzetti in terracotta di artisti del Rinascimento e del Barocco, quali Gian Lorenzo Bernini, Stefano Maderno, Alessandro Algardi, Giusto Le Court. Queste opere erano state raccolte dal Farsetti durante la sua lunga permanenza a Roma e nei suoi viaggi. Uno scultore, a servizio della famiglia, si occupava di seguire negli studi i giovani artisti ai quali veniva data la possibilità di concorrere a premi di merito.
Tra i molti nomi illustri che frequentarono l'Accademia spiccano quelli di Tiepolo, Pittoni, Morlaiter. Anche il giovane Antonio Canova compì tra queste mura i suoi primi studi, e di questo periodo sono i due *Cesti di frutta* in marmo, commissionati dallo stesso Farsetti e collocati originariamente nello scalone. Questi vennero trasferiti nel 1852 al Museo Correr ove tuttora si possono ammirare.
Il palazzo fu sede anche delle riunioni dell'Accademia dei Granelleschi di cui Daniele Farsetti, erede dell'abate Filippo Vincenzo, era stato uno dei fondatori assieme ad altri letterati.
Tutt'altra condotta ebbe invece il figlio di Daniele, Anton Francesco, che sperperò le ricchezze della famiglia e nel 1788 chiuse l'Accademia con l'intento di vendere le opere custodite nel palazzo. A nulla servì l'opposizione degli Inquisitori di Stato,

infatti, dopo la caduta della Repubblica di Venezia, il Farsetti fu libero di vendere il patrimonio artistico della famiglia.
Una parte della collezione venne acquistata dallo zar Paolo I° e passò in Russia dove si conserva tuttora al Museo dell'Hermitage di Pietroburgo.
Altre opere furono acquistate dal governo austriaco e passarono all'Accademia di Belle Arti di Venezia.

Ca' Farsetti
lo scalone monumentale

Costruito nel XVIII secolo (per alcuni opera di Andrea Tirali, per altri di Paolo Posi), lo scalone si impone per la sua monumentalità e divide in due corpi separati il *portego* al primo piano.
Due grandi statue entro nicchie si pongono di fronte alle rampe che salgono parallele e che si riuniscono al primo piano di sosta in un unico corpo architettonico, arricchito da pregevoli decorazioni in bronzo e altorilievi in marmo.

Alle pareti gli affreschi con soggetti allegorici, già attribuiti a Francesco Fontebasso e a Giambattista Zugno, sono oggi ritenuti opera di Mattia Bortoloni (1696-1750): *Trionfo della Poesia* e *Trionfo della Nobiltà e delle Virtù sul tempo*. A soffitto, nella lanterna ottagonale, il *Trionfo delle Arti*.
Alla convergenza delle due rampe quattro busti in marmo su colonne ritraggono i primi quattro sindaci eletti dopo l'unificazione del Veneto all'Italia nel 1866: *Giambattista Giustiniani* e *Dante Allighieri di Serego*, eseguiti dallo scultore Augusto Benvenuti; *Antonio Fornoni*, opera di Emilio Marsili e *Giuseppe Giovanelli* di P. Benedettini.

Ca' Farsetti
il *portego*
lato interno

Il *portego* prospiciente la parte interna è ampio e luminoso e funge tuttora da ambiente di comunicazione attraverso cui si accede alle Salette Consiliari e alla Sala della Giunta.
Il portale monumentale presenta un arco sostenuto da due lesene in marmo con capitelli ionici, sormontato da un fregio con ghirlande, frutta e tre testine di putti di gusto neorinascimentale.
Nel vano centrale il busto con il ritratto di *Paolo Veronese* e la *Pianta prospettica di Venezia* di grandi dimensioni, realizzata con la tecnica dell'acquaforte da Giuseppe Brombin nel 2000.
La prima Saletta Consiliare a sinistra è decorata da un affresco a soffitto raffigurante una scena allegorico-mitologica. Alle pareti le tele con *Ritratto del doge Niccolò Da Ponte* (in carica dal 1578 al 1585) e *Apollo e Marsia*, quest'ultima opera di Carlo Loth.
La Sala della Giunta presenta un grande affresco a soffitto attribuibile all'ambito di Gaspare Diziani. Sulla parete di fondo il leone di San Marco andante con spada, in legno dorato e al centro della sala un ricco lampadario in vetro policromo di manifattura muranese.
Pregevoli per raffinatezza e per il delicato accostamento delle tinte di fondo, gli stucchi nella Sala del Presidente del Consiglio: motivi a grottesche decorano le pareti, a soffitto quattro piccole scene con putti rappresentano le *Quattro stagioni* e, entro nicchie, due scene mitologiche.

Ca' Farsetti
il *portego*
lato Canal Grande

L'andito centrale al primo piano, che dà accesso al *portego*, presenta una targa bronzea con il ritratto del sindaco *Filippo Grimani* (in carica dal 1895 al 1919), opera di Pietro Canonica, e due lastre in marmo con la successione dei sindaci.
Il *portego* di Ca' Farsetti è diviso in due corpi separati dallo scalone monumentale. Quello sul lato del Canal Grande è decorato da stucchi che incorniciano i numerosi dipinti alle pareti.
Sei tele, attribuibili all'ambito di Carlo Loth, di forma ovale, ritraggono le divinità classiche: *Saturno, Marte, Giove, Venere, Minerva, Nettuno.*
Alle pareti: *La strage degli innocenti* di Bartolomeo Tarsia (proveniente dalla chiesa di San Michele in Isola, è databile anteriormente al 1733); *Davide e Betsabea, Giuditta e Oloferne, Davide e Golia, Il ritrovamento di Mosè*, tutti attribuibili a Felice Boscarati (1721-1807); *San Romualdo e l'imperatore Ottone* di Vincenzo Guarana (anch'esso proveniente dalla chiesa di San Michele in Isola); *Il buon samaritano, Ester ed Assuero* entrambi attribuibili alla bottega di Carlo Loth.

Ca' Loredan
la storia

La tradizione vuole che in questo palazzo fosse ospitato l'anziano doge Jacopo Contarini nel 1280, nel momento in cui depose il corno dogale. La costruzione del palazzo è però precedente e le fonti la fanno risalire alla famiglia Boccasi di Parma. Nel secolo successivo l'edificio passò agli Zane, nobile ed importante casata veneziana.
E' nel XIV secolo che il palazzo fu acquistato dai Corner, una delle famiglie più ricche in quell'epoca a Venezia. Federico Corner, assieme ai fratelli, gestiva imprese mercantili ed industriali nel Levante e si distinse quando negli anni Sessanta del XIV secolo ospitò il re di Cipro, Pietro di Lusignano, per fargli dono di un'ingente somma di denaro della quale il re aveva bisogno per il suo regno, impoverito e minacciato dai Turchi.

Pietro di Lusignano, riconoscente, nominò Federico Corner Cavaliere e donò alla famiglia il feudo e il castello di Piscopia a Cipro. Da quel momento il nome della casata mutò in "Corner Piscopia".
Tra i membri della famiglia emerge nel XVII secolo la figura di Elena (1646-1684), la prima donna al mondo che ottenne la laurea. Dotata di una straordinaria intelligenza e facilità nell'apprendimento delle più diverse discipline - dalle lingue classiche all'ebraico, dalle scienze matematiche alla teologia - conseguì a Padova la laurea in filosofia nel 1678.

Nel 1703, a seguito del matrimonio tra Lucrezia, ultima discendente dei Corner Piscopia, e Giovanni Battista Loredan il palazzo passò alla famiglia Loredan, che lo tenne in proprietà fino al 1816.
Nel corso dell'Ottocento fu adibito a varie destinazioni d'uso: divenne litografia, locanda, ufficio delle diligenze e della società per le strade ferrate, fino ad essere trasformato in albergo con il nome di "Hotel de la Ville". Acquistato verso il 1840 dalla contessa Caterina Peccana Campagna di Verona, fu restaurato con l'intento di far rivivere all'interno lo splendore dei secoli passati.
Il 5 gennaio 1868 venne acquistato dal Municipio di Venezia e divenne sede degli uffici e del Consiglio comunale.

Ca' Loredan

1° piano

la sala del Consiglio

Il *portego* del primo piano nobile di Ca' Loredan è sede delle riunioni del Consiglio comunale.
Il portale centrale presenta una pregevole decorazione marmorea con arco sormontato da due putti, mascherone centrale e due colonne corinzie poggianti su alto basamento.
Sopra le quattro porte più esterne, quattro piccole tele di Gregorio Lazzarini raffiguranti *Fanciulli con satiri* sul lato verso il cortile interno, *Fanciulli che giocano* sul lato verso il Canal Grande, databili tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo.
Una tela di grandi dimensioni è collocata sulla parete di fronte all'ingresso principale, opera di Benedetto Caliari, proveniente dalla sala dell'Albergo della Scuola dei Mercanti alla Madonna dell'Orto, in deposito dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia. Il dipinto, che raffigura *La nascita della Vergine* (1577), è considerato una

delle opere più significative dell'artista, fratello di Paolo Caliari, detto il Veronese ed erede della sua maniera.
Le tele centinate poste sopra i seggi dei consiglieri, provengono dal Palazzo dei Camerlenghi, un tempo sede degli uffici finanziari della Repubblica di Venezia e fanno parte di un cospicuo numero di dipinti fatti eseguire per la decorazione dell'edifi-

cio, iniziata nel 1530 e durata per un trentennio. La maggior parte di queste opere furono eseguite da Bonifacio de' Pitati e dalla sua bottega.
Da sinistra, spalle al Canal Grande: *Sant'Alessandro, san Costantino e san Vittore* (1546 ca.), *L'Adorazione dei Magi* (reca la data 1558 sul gradino a sinistra), *Sant'Antonio Abate, sant'Andrea e sant'Alvise* (1540 ca.), *San Girolamo e san Giovanni Battista* (eseguito nel 1532 e considerato uno dei migliori dipinti dell'intero ciclo pittorico), *La nascita della Vergine* (interessante sullo sfondo una veduta con la chiesa di San Giacometto a Rialto e un lato del Palazzo dei Camerlenghi), *San Vincenzo Ferreri e san Jacopo*. Le tele sono in deposito dalle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Ca' Loredan
il *portego*
al pianterreno

Il *portego* al pianterreno, che oggi funge da ingresso e da riferimento per l'accesso agli uffici, un tempo era destinato a *fondaco*, cioè magazzino e area di stoccaggio per le merci.
Un bel portale con marmi policromi e due colonne decorate da volute, introduce lo scalone che conduce al piano nobile. Alle pareti cinque *fanali da nave*, databili al XVII secolo.
Vicino alla porta d'accesso al cortile interno, una colonna con il *busto di Cesare Musatti*, uno dei fondatori della psicanalisi italiana, realizzato da Francesco Scarpabolla nel 1989.

Ca' Loredan

il cortile
interno

Nel cortile di Ca' Loredan sono collocate due interessanti *vere da pozzo*.
La prima, già in campiello del Vin, in stile lombardesco, databile tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo presenta un paramento scultoreo costituito da motivi vegetali e volute in altorilievo.
La seconda, proveniente dal cortile di Ca' Morosini a San Cassiano, risale probabilmente alla fine del XV secolo anche se gli apparati decorativi sono memori di motivi ancora bizantini.
Sopra ad una cornice inferiore ad intreccio, entro arcatelle, si alternano elementi diversi tra i quali un ritratto d'uomo barbato, stemmi, croci bizantine, cesti di frutta. Motivi vegetali e cornici dentellate di forte aggetto completano la decorazione.
La monumentale facciata posteriore del palazzo, verso il cortile, riprende le dimensioni del *portego* e presenta colonne in marmo al piano terra e due ordini di logge in corrispondenza dei piani nobili, con archi e colonne ioniche e corinzie.
Chiude il cortile un'edicola a bugnato con arco trionfale della famiglia Corner e la statua entro nicchia raffigurante l'*Aequitas*. Sul timpano un'iscrizione ricorda l'impresa di Fantino Corner, Capitano da mar, che nel 1538, nelle acque greche di Prevesa, sconfisse la flotta turca.
Al centro del timpano lo stemma della famiglia Loredan.

Ca' Loredan
il *portego*
esterno

Sotto il porticato terreno a sinistra una targa bronzea con il "Bollettino della Vittoria" del 4 novembre 1918. Un'altra targa sulla parete d'ingresso ricorda Giovanni Battista Gianquinto, primo sindaco di Venezia dopo il secondo conflitto mondiale.
A destra sono i cimeli del martirio di Nazario Sauro, qui portati da Pola con una solenne cerimonia nel 1954: il *masso carsico* che segnava la tomba dell'eroe e una *colonna* con capitello corinzio su basamento con iscrizione latina, rinvenuta tra le rovine di un tempio romano e successivamente collocata sul luogo dove Sauro venne impiccato.
Vicino alla parete d'ingresso, un frammento della *pavimentazione* della Riva del Vin a mattoni in cotto a spina di pesce, dalla quale si può valutare la sopraelevazione dell'attuale piano di calpestio rispetto a quello originale.

Ca' Loredan
la facciata

La facciata di Ca' Loredan elegante e ricca di elementi decorativi, è probabilmente, rispetto a Ca' Farsetti, più rappresentativa della tipica struttura della *casa-fondaco* veneziana, anche perché conserva tuttora gli elementi strutturali e decorativi originari, nonostante il restauro del 1881 abbia portato alla sostituzione della maggior parte dei marmi.
Evidente, nei primi due piani, la suddivisione interna degli spazi: la continuità del porticato al pianterreno e della loggia al piano nobile, è elegantemente tripartita dall'apertura del porticato terreno, da una parte, e dal raddoppio delle colonnine sulla loggia. Archi e modanature a dentelli contribuiscono ad alleggerire la facciata.
La loggia è composta da tredici arcate con colon-

ne in marmo greco e capitelli moreschi, sovrastate da un fregio che presenta una serie di decorazioni araldiche ed allegoriche volute da Federico Corner all'indomani del titolo e delle concessioni feudali ottenute dal re di Cipro, Pietro di Lusignano. Originariamente questi elementi erano policromi su fondo dorato.
All'estremità del fregio due figure ad altorilievo su lastre con bordo dentellato in pietra d'Istria: *Davide* (a sinistra) e *Golia* (a destra), affiancate da due altorilievi che raffigurano la *Giustizia* (a sinistra) e la *Fortezza* (a destra), inseriti in una struttura quadrilobata, sormontata da cuspide gotica riccamente ornata con busto di angelo orante e pinnacoli. Al centro del fregio un *Cimiero turrito*, e quattro insegne araldiche raffigurano gli stemmi dei Corner e l'arma dei Lusignano. Interessante è lo stemma che riporta il motto "Pro tuenda integritate".
Completano la decorazione sei tondi in marmo verde con cornici in pietra d'Istria decorate da elementi vegetali e geometrici.
Coevo al fregio della facciata principale e degno di nota, è il *portale* laterale in calle Memmo, incorniciato da una ricca decorazione in pietra d'Istria. Sopra la cornice lo stemma della famiglia Corner Piscopia è sormontato da un busto d'angelo benedicente, affiancato da due figure allegoriche. Alle estremità si elevano due pinnacoli che presentano quattro bassorilievi entro nicchie, raffiguranti Virtù e Vizi, tra i quali si distinguono la *Mansuetudine* e l'*Ira*.